

QUATTRO PER ESSERE DUE

Se un ministro della Pubblica Istruzione lancia un appello per un patto bipartisan sulla scuola fondato su quattro punti e la parte politica avversaria si limita ad osservare che quei quattro punti costituiscono da sempre l'anima della propria politica scolastica, vuol dire che qualcosa effettivamente si sta muovendo su uno scenario decisivo per il Paese come quello della educazione.

Tanto per uscire dalla genericità, i quattro punti proposti da Fioroni sono i seguenti:

1. Riportare nella scuola serietà e merito
2. Realizzare una vera autonomia delle scuole
3. Completare la realizzazione della parità scolastica
4. Ripensare un nuovo sistema di formazione, reclutamento e carriera dei docenti.

La replica di Valentina Aprea, responsabile scuola di Forza Italia è stata pungente, ma corretta e in linea con la provocazione. Sostenere, come ha fatto, che quei quattro nodi costituiscono il portato della riforma Moratti non significa chiudersi sulla difensiva, ma, come si suol dire, stare al gioco e rilanciare.

Su quei quattro pilastri si può costruire il nuovo orizzonte culturale di cui il mondo della scuola e l'intera società hanno bisogno per uscire dalla attuale emergenza. Tanto più che quelli sono i quattro scogli su cui si sono arenate tutte le volontà riformistiche degli ultimi tempi. Infatti se su "serietà e merito" Fioroni si è mosso tentando di rendere più selettivo l'esame di Stato e introducendo il recupero dei debiti scolastici, dalle scuole giungono le dolenti note dei fondi pressoché esauriti e di una burocrazia scolastica che non molla la presa.

Per quanto riguarda la parità scolastica, si è andati avanti in questi anni a piccoli passi, a piccole dosi, a piccoli aggiustamenti da non sottovalutare, ma ancora insufficienti a rendere pienamente pluralistico il sistema scolastico (e nel frattempo molte scuole non statali soffrono o addirittura chiudono). Inoltre, sempre a proposito di parità, fa specie l'attacco lanciato dalle pagine de *l'Unità* che dedica un velenoso corsivo (a firma Marina Boscaino) per rimarcare che "porre sull'identico piano scuola pubblica e scuola privata significa alienare alla scuola le caratteristiche che le sono state conferite con i principi della Carta Costituzionale". Come dire: chi tocca questi fili, muore.

Nel caso dell'autonomia, il passaggio da tempo auspicato ad una autonomia finanziaria delle scuole ancora non c'è stato (e il tema delle Fondazioni, lanciato a Caserta nel 2007 durante il seminario di governo, non è stato ripreso quasi da nessuno).

Quanto alla carriera del docente, conosciamo a memoria le litanie in sindacalesi sulla necessità di mantenere unica la funzione docente: la riforma Moratti su questo obiettivo è andata in tilt e lo stesso ultimo contratto scuola 2006-2009 è riuscito a dire qualcosa introducendo il termine carriera (art. 25) per

Editoriale LibedNews, anno 2007/2008, numero 23

poi svuotarlo di contenuto. Però non siamo ancora al palo, ma ad un punto di svolta fondamentale, per cui o si va avanti nel compimento dei quattro obiettivi, o si torna paurosamente indietro. Già la scuola italiana è frammentata lungo lo Stivale, in termini di resa e di qualità, come in una maratona per dilettanti. Alcuni avanti a fare da apripista, molti ultimi e una massa indistinta e sfilacciata dentro la quale si nascondono competenza e incompetenza, voglia di fare e voglia di farsi gli affari propri.

Dunque i famosi quattro temi (e sia Fioroni che l'Aprèa bene lo sanno) non rappresentano tanto il bottino di certe stagioni politiche che ci lasciamo alle spalle, quanto piuttosto i punti di criticità di qualunque tentativo innovativo fatto fino a questo punto da una parte o dall'altra. È utile enunciarli, enuclearli, difenderli come propri, ma soprattutto è necessario decidersi a ripartire da lì e attuarli fino in fondo, una buona volta.

Detto questo però vorremmo anche indicare un metodo di azione che può effettivamente accomunare coloro che sono interessati al futuro della scuola. Si tratta di guardare all'esperienza di chi la scuola nuova la fa già (insegnanti al lavoro, scuole libere che valorizzano le capacità degli alunni, compagnie educative tra insegnanti e studenti in cui si riprende il gusto dello studio). Abbiamo bisogno di idee bipartisan, ma soprattutto di essere parte di una esperienza